



Muta Imago

ATOMICA

*di Muta Imago
liberamente ispirato al carteggio tra
Günther Anders e Claude Eatherly
regia Claudia Sorace
drammaturgia e suono Riccardo Fazi
con Alessandro Berti, Gabriele Portoghesi
collaborazione alla drammaturgia
Gabriele Portoghesi
consulenza letteraria Paolo Giordano
musiche originali Lorenzo Tomio
disegno scene Paola Villani
direzione tecnica e disegno luci
Maria Elena Fusacchia
costumi Fiamma Benvignati
si ringrazia l'artista Elisabetta Benassi*



per INDEX Valentina Bertolino, Francesco Di Stefano, Silvia Parlani

produzione INDEX

in coproduzione con TPE – Teatro Piemonte Europa

in collaborazione con Politecnico di Torino –

Prometeo Tech Cultures, Emilia Romagna Teatro

ERT / Teatro Nazionale

in collaborazione con AMAT e Comune di Pesaro

con il supporto di ATCL / Spazio Rossellini, MAB

Maison des Artistes Bard, Viola Produzioni /

Spazio Diamante

compagnia finanziata dal MiC – Ministero della

Cultura

© Günther Anders 1961. Per l'edizione italiana:

© Mimesis Edizioni 2016

foto © Eleonora Mattozzi / CIRCA

nell'ambito del Patto per la Lettura di Bologna

Luci stroboscopiche

durata: 1 ora e 20 minuti

*Lo spettacolo ha debuttato a novembre 2025 al
Teatro India, Teatro di Roma - Teatro Nazionale
nell'ambito di Romaeuropa Festival*

“Se il mondo finirà non sarà per colpa di un pazzo. Ma per colpa di una persona limitata. Una persona troppo limitata per essere capace di immaginare ciò che potrebbe fare, una persona che non avrà alcuna idea dell’effetto finale del suo gesto. Può darsi chissà che l’ultimo colpevole non sia nemmeno una persona, ma una macchina guidata da un’altra macchina. Vedi Claude, non è solo la malvagità che dobbiamo combattere, ma anche la stupidità, ovvero la mancanza di fantasia”.

Günther Anders

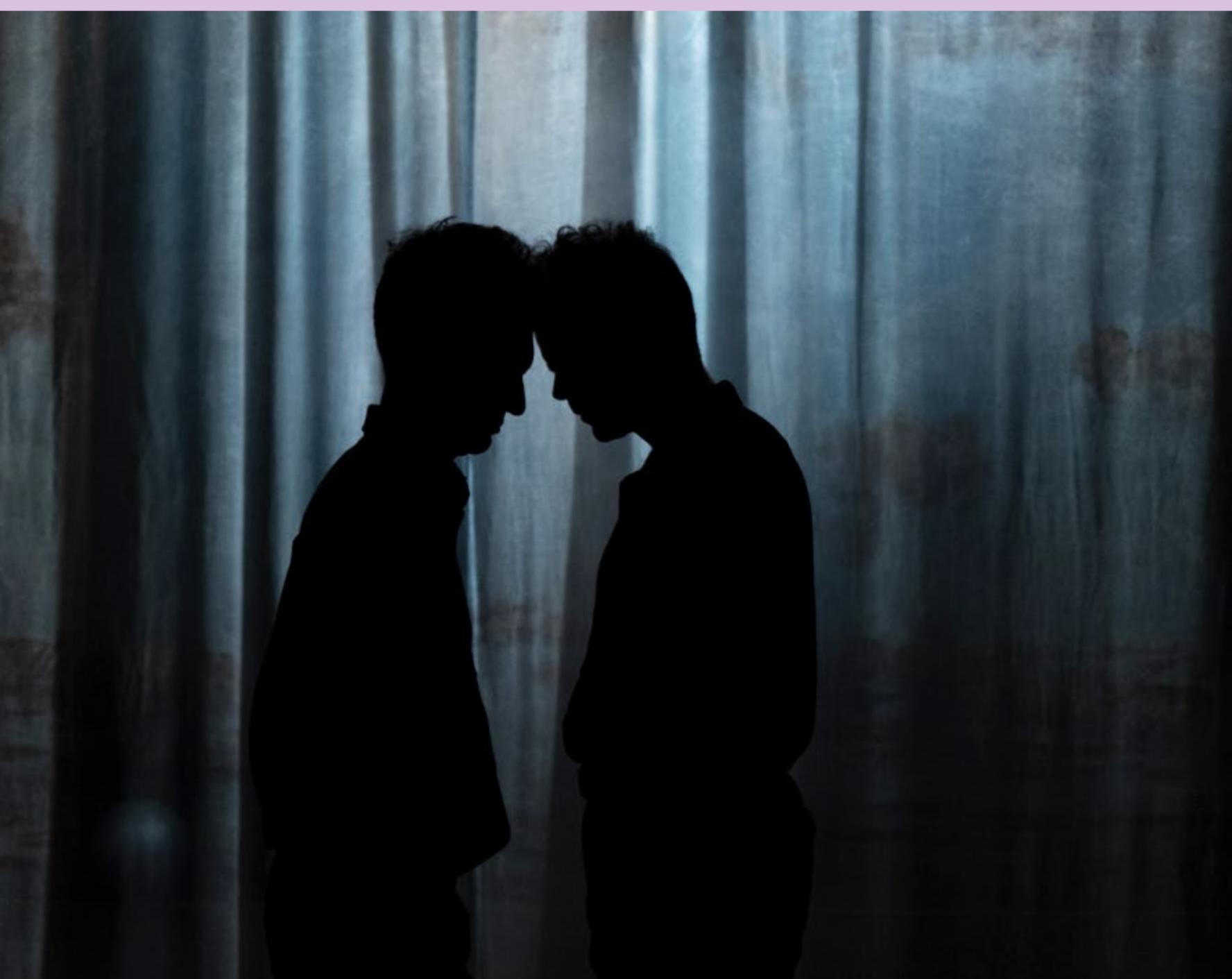


APPUNTI DI LAVORO

di Claudia Sorace

Claude Eatherly e Günther Anders sono due esseri umani che danzano ai confini del mondo conosciuto. Due perfetti sconosciuti, due persone lontane nel tempo, nello spazio, nelle vicende biografiche si incontrano a partire da una lettera, scritta un giorno d'estate del 1959. Di lettera in lettera, questi due outcast, queste due figure messe a margine dalla Storia e ai quali la Storia ha cambiato la vita, dal chiuso delle loro stanze imparano a conoscersi nello spazio di due anni, cercando di dare un senso alle loro vicende personali e a un mondo che sembra sempre più votato all'annientamento e all'autodistruzione per mano degli stessi esseri umani che lo abitano.

Günther è ossessionato dai morti del futuro, quelli di una futura catastrofe atomica che lascerà dietro di sé un mondo silenzioso, senza suoni né più nessuno che possa ascoltarli. Claude è ossessionato dai morti del passato, quelli che si è lasciato alle spalle la mattina del 6 agosto del 1945. Entrambi reagiscono alle loro ossessioni cercando di abbracciare un principio di vita e di amore, che rende questo epistolario uno scambio fondamentale per ricordare a noi stessi il valore, l'importanza e la bellezza del nostro stare nel mondo così come la nostra natura più profonda: quella di creature complesse che attraversano il tempo e le generazioni muovendosi tra creazione e distruzione, potenza immaginifica e male assoluto, tra amore per la vita e pulsione di morte.



I due performer, Gabriele Portoghesi e Alessandro Berti abitano un unico luogo, uno spazio vuoto che ricorda una stanza, a partire dal quale costruiscono una relazione fatta di prossimità e distanza, di risonanza e riverbero. L'uno il fantasma dell'altro, attraverso le parole scritte di Günther e Claude, di lettera in lettera i due si avvicinano sempre di più, abitando gli spazi di una casa ai confini del mondo, costantemente minacciata dalla presenza di un mostro che da fuori le finestre preme per prendere il sopravvento.



In fondo alla scena una macchina luminosa e sonora ispirata al Maniac, il computer che permise la costruzione delle prime bombe atomiche, respira e abita il presente assieme ai due protagonisti: un oggetto-mostro che rappresenta tutto ciò che non riusciamo a figurarci, che supera la nostra capacità di immaginazione; un prodotto della nostra stessa fantasia che diventa reale, e nel diventare reale si manifesta come una forza scatenata e senza limiti, che non conosce confini. Di fronte al mostro, come da bambini, ci si può nascondere sotto le coperte, sperando che prima o poi lasci la stanza. Oppure provare, come fanno Günther e Claude, ad allenare la fantasia e l'immaginazione, tornare ad essere sensibili nei confronti di ciò che fa più paura e che nel mondo, qui e ora, in ogni caso esiste.





BIOGRAFIA

Muta Imago è un duo artistico formato da **Claudia Sorace**, regista, e **Riccardo Fazi**, dramaturg e sound artist. La continua ricerca di forme e storie che mettano in relazione la sfera dell'immaginazione con quella della realtà presente, umana, politica e sociale, porta Muta Imago negli anni a investigare diverse forme di arti dal vivo: il teatro, la performance, il teatro musicale, la radio, con l'obiettivo di cercare sempre la forma migliore per indagare il rapporto tra l'essere umano, il suo tempo e il suo sentire. Vivendo ogni volta dell'incontro con tutte le persone che sono state, sono e saranno coinvolte nella realizzazione dei lavori.

Da anni il duo sta portando avanti un percorso di ricerca sulla percezione del tempo e sulle possibilità che il teatro ha di formulare nuove modalità di racconto che indaghino le caratteristiche del rapporto tra tempo, memoria e identità. Fanno parte di questa ricerca gli ultimi lavori prodotti: *Tre Sorelle* (2023), *Ashes* (2022) e *Sonora Desert* (2021).

Nel 2022 Muta Imago ha vinto il Premio Ubu per il miglior progetto sonoro e miglior attore protagonista (Marco Cavalcoli) per lo spettacolo *Ashes*; nel 2021 il progetto Radio India, co-ideato dalla compagnia, ha vinto il Premio Speciale Ubu e il Premio Rete Critica. Nel 2013 Muta Imago è arrivato finalista ai Premi Ubu con il progetto *Art You Lost?* Nel 2011 Claudia Sorace ha vinto il premio come migliore regia e miglior spettacolo con *(a+b)3* al XXIX Fajdr Festival di Teheran. Nel 2009 Muta Imago ha vinto il Premio Speciale Ubu, il Premio della critica dell'ANCT e il premio DE.MO./Movin'UP. Nello stesso anno Claudia Sorace ha vinto il Premio Cavalierato Giovanile della Provincia di Roma e il Premio Internazionale Valeria Moriconi come “Futuro della scena”. Dal 2018 il duo è finanziato dal Ministero della Cultura come Impresa di produzione teatrale di teatro di ricerca e di

innovazione. Nel triennio 2019–2022 Muta Imago è stato artista residente del Teatro di Roma, all'interno del progetto Oceano Indiano. A dicembre 2023 ha inaugurato al Centre Pompidou di Parigi l'installazione *Bar Luna* ideata assieme alla regista Alice Rohrwacher.

Dal 2021 cura la direzione artistica di INDEX insieme a Daria Deforian.



Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com



**Emilia Romagna
Teatro Fondazione
Teatro Nazionale**